



Rassegna Stampa

di Venerdì 14 giugno 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
18	Gazzetta di Parma	14/06/2024	<i>Manutenzione straordinaria, lavori lungo la strada Fienile-Bora-Ciola</i>	3
21	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	14/06/2024	<i>Passione pesca, nuovo sviluppo per il Fucino</i>	4
2	Il Quotidiano di Foggia	14/06/2024	<i>In Puglia incombe la crisi idrica ma gli enti regionali tacciono</i>	5
16	Il Sannio	14/06/2024	<i>Prevenzione rischio incendi, c'e' l'ordinanza</i>	6
1+2	Il Sole 24 Ore Nord Est	14/06/2024	<i>In Veneto il 43% dei cantieri con fondi Pnrr e' stato concluso (V.Za.)</i>	7
42	In Cremasco Week	14/06/2024	<i>Convenzione con il "Dunas", gestira' solo la roggia Cerchietta</i>	9
30	La Gazzetta del Mezzogiorno	14/06/2024	<i>Crolla una galleria campi ancora a secco</i>	10
11	La Nazione - Ed. Siena	14/06/2024	<i>Brevi - Manutenzione e pulizie in corso sull'Arbia a Taverne</i>	11
25	La Nuova di Venezia e Mestre	14/06/2024	<i>Prime visite guidate agli scavi archeologici dell'eta' del bronzo</i>	12
19	La Voce di Mantova	14/06/2024	<i>Incontro al "Falcone" su sperimentazioni "Tea" e risparmio idrico</i>	13
14	Le Cronache del Salernitano	14/06/2024	<i>Al via la campagna antincendio boschivo 2024: "sinergia per contrastare il fenomeno"</i>	14
1+6	Metro	14/06/2024	<i>M'illumino d'inquinamento</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Affaritaliani.it	14/06/2024	<i>ANBI, emergenza siccita': dopo il Sud anche l'Abruzzo e' in crisi</i>	16
	Agipress.it	14/06/2024	<i>L'emergenza siccita' nel sud Italia si estende al centro</i>	20
	Geagency.it	14/06/2024	<i>Acqua, Anbi: Nuova centrale idrovora nel Mantovano a protezione terreni da piene Po</i>	23
	Ilgiorno.it	14/06/2024	<i>Moglia di Sermide, inaugurata la nuova centrale idrovora Acque Alte contro le piene del Po</i>	24
	Luccaindiretta.it	14/06/2024	<i>Canale Bagno e fosso Fossetto, lavori per rafforzare gli argini dei canali</i>	25
	Meteoweb.eu	14/06/2024	<i>Nel Mantovano nuova centrale idrovora "per salvare i territori dalle piene del Po"</i>	26
	Risvegliopopolare.it	14/06/2024	<i>100 anni fa entrava in esercizio l'avveniristico impianto idroelettrico e irriguo di Mazze' (di Dori)</i>	29

Comune di Lesignano Manutenzione straordinaria, lavori lungo la strada Fienile-Bora-Ciola

35

mila euro
 il costo dei
 lavori
 finanziati dal
 Consorzio
 di Bonifica.



» **Lesignano** Manutenzione straordinaria lungo la strada di bonifica «Fienile-Bora-Ciola», nel Comune di Lesignano. La Bonifica Parmense ha concluso l'intervento, per un importo complessivo di 35mila euro finanziati dal consorzio, che ha visto uomini e mezzi impegnati nell'impermeabilizzazione della carreggiata stradale e nella sua regimazione idraulica. «Torniamo a intervenire su questa importante via di collegamento per il territorio montano – ha dichiarato il direttore generale della Bonifica Parmense, Fabrizio Useri –. Dopo il ripristino della massicciata stradale effettuato l'anno scorso grazie alle risorse della Protezione civile e del Consorzio di Bonifica, siamo andati a completare l'intervento al fine di evitare l'infiltrazione dell'acqua piovana e quindi possibili cedimenti strutturali, grazie al progetto redatto dal nostro Ufficio Progettazione, approvato dall'organo esecutivo consortile e dall'amministrazione comunale».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

IL FENOMENO

Passione pesca, nuovo sviluppo per il Fucino

Proseguono le gare nazionali. Presutti (Crisalide): «Fonte per il turismo, ora un progetto alla Regione»

▶ AVEZZANO

La passione pesca può innescare una nuova forma di sviluppo per il Fucino. Il "campo di gioco", così è chiamato il canale della competizione, è il collettore centrale, tra Borgo Ottomila e Strada 40.

L'exploit della disciplina negli ultimi tre anni, grazie al lavoro e alle fatiche dell'Asd Crisalide, associazione avezzanese affiliata con la Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee), che ha avuto l'intuizione di riconoscere le potenzialità offerte dal contesto naturalistico sia in termini sportivi, sia nell'ottica di un nuovo motore per il turismo. Dalla crescita del movi-

mento sportivo legato alla pesca al colpo (vale a dire quel tipo di variante che prevede l'uso del galleggiante), l'attivazione di un circuito turistico inedito per il territorio marsicano. Il Fucino nella sua nuova veste ha già raccolto consensi e partecipazione. Il calendario agonistico legato a questa disciplina prevede appuntamenti a cadenza fitta.

«Siamo nell'ordine di due, anche tre gare a settimana, dal mese di maggio fino a settembre, escludendo agosto, solitamente libero da competizioni. Questo significa che da oltre un mese viene generato un flusso turistico medio sull'intero circondario di circa 150 pernottamenti a settimana, con annesse ricadute su ristorazio-

ne e intrattenimento».

È quanto spiegato dall'avvocato **Crescenzo Presutti**, presidente dell'Asd Crisalide. I vantaggi per il territorio riguardano altresì lo stato di salute dei canali fucensi e delle aree immediatamente adiacenti. Ospitare le competizioni significa ricreare un ambiente attraente, pulito, curato. L'associazione sportiva provvede alla bonifica dei luoghi già diversi mesi prima rispetto all'inizio della finestra competitiva, dando beneficio al collettore, ai canali più piccoli e agli argini.

Il prossimo weekend, in occasione delle gare selettive del Campionato italiano individuale, valide per l'accesso alle semifinali di Ostellato, sono attesi nel Fucino 140 partecipan-

ti. Numeri impressionanti, specie se ripetuti settimanalmente, che spalancano nuovi scenari di sviluppo per la città di Avezzano. «Stiamo per presentare un progetto di rigenerazione dei luoghi alla Regione Abruzzo e al Consorzio di bonifica, che prevede una strada sterrata di accompagnamento al canale, che possa essere fruita da pedoni e ciclisti durante le gare. La progettualità prevede anche la piantumazione di alberi, per contrastare la desertificazione del Fucino, sul quale insiste un'agricoltura di tipo intensivo. Chiediamo alle istituzioni politiche di sostenerci. Da un investimento minimo, un grande ritorno per il territorio», ha concluso l'avvocato Presutti. (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente gara di pesca lungo il canale centrale del Fucino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Con un deficit negli invasi di -154 milioni di metri cubi d'acqua rispetto al 2023 e la sospensione dell'erogazione dalla Basilicata

In Puglia incombe la crisi idrica ma gli enti regionali tacciono

Con un deficit idrico negli invasi pugliesi di circa 150 milioni di metri cubi d'acqua e la sospensione dell'erogazione idrica dalla Basilicata, s'aggrava ogni giorno di più lo scenario nei campi in Puglia, con la forte criticità in provincia di Taranto dove le condotte del San Giuliano e del Sinni sono a secco. A denunciarlo, sulla base del monitoraggio ANBI sulle risorse idriche, Coldiretti/Puglia che ha partecipato alla commissione in Regione Puglia sulla crisi idrica. "C'è un ritardo irresponsabile di 23 anni nella gestione e nella programmazione del 'bene acqua' in Puglia, perché non si può continuare a rincorrere le emergenze. A stagione iniziata, quando gli agricoltori hanno già avviato le attività colturali, ecco che viene a mancare

l'elemento più prezioso e irrinunciabile per l'agricoltura, l'acqua per irrigare i campi. A Taranto, se non sarà immediatamente riattivata l'erogazione di acqua, perderemo tutto, dalla frutta ai pomodori, dagli ortaggi alle angurie, fino alle olive e agli agrumi", ha tuonato il presidente di Coldiretti Puglia, Alfonso Cavallo, nel chiedere che 'un intervento del presidente della Regione Puglia Emiliano rispetto al suo collega della Basilicata per il ripristino immediato del servizio idrico'.

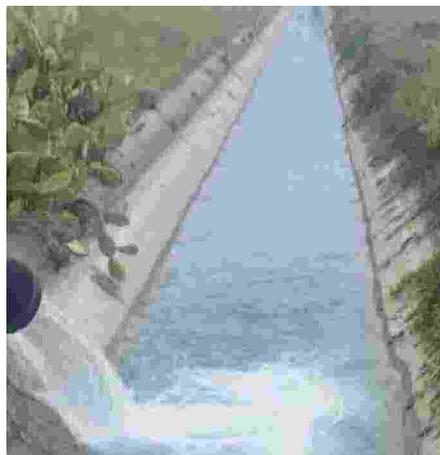
Il problema riguarda le province di Bari, Brindisi e Lecce, ma ha assunto carattere di estrema urgenza la situazione in provincia di Taranto, dove non si contano più le segnalazioni quotidiane perché arrivi l'acqua. Dall'invaso di San Giuliano in Basilicata dovrebbero

essere erogati ogni giorno migliaia di litri di acqua che spesso non arrivano e con l'erogazione che risulta a singhiozzo o non viene attivata proprio, mentre nei campi si registra una siccità prolungata, manifestata già dall'inverno scorso. E tutto senza un minimo di programmazione o contromisure del Consorzio di Bonifica. Così i campi seccano e le colture muoiono, deve essere rivista necessariamente dal Consorzio la pianificazione della erogazione dell'acqua. Come non ricordare che la diga di San Giuliano è stata realizzata nel 1958 ed è di proprietà per metà Puglia e per l'altra metà della Lucania, ma nella gestione del 'bene acqua' è come se fosse di totale proprietà della Regione Basilicata, tanto che non c'è mai certezza circa l'ef-

fettiva e misurabile erogazione della risorsa idrica. Per lo scenario di crisi idrica causato dalla siccità la Coldiretti Puglia ha segnalato anche la condizione dei pozzi malfunzionanti e guasti o a mezzo servizio per la mancanza di personale, per cui sollecita ARIF all'immediato ripristino del funzionamento dei pozzi artesiani in agro di Noci, a Toritto e Palo del Colle, ma la criticità si registra anche in agro di Loconia. Servono - sostiene ancora Coldiretti - interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua e un piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscono quando ce n'è poca.

Antonio De Luigi

Nei campi c'è una siccità troppo prolungata, manifestata già dall'inverno, col Consorzio unico sempre muto...e cieco. Così, mentre i raccolti muoiono, dev'essere rivista necessariamente dal Consorzio la pianificazione delle regioni Puglia e Basilicata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

CAMPOLATTARO

Prevenzione rischio incendi, c'è l'ordinanza



Il Sindaco del Comune di Campolattaro Simone Paglia, ha pubblicato l'Ordinanza per l'applicazione delle misure di prevenzione rischio incendi boschivi in vista del periodo di massima pericolosità.

Nel provvedimento il sindaco richiama i divieti vigenti durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, tra cui il divieto di combustione dei residui vegetali agricoli e forestali nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarato dalla Regione, di abbruciamento delle stoppie ed erbe infestanti, anche negli incolti, dal 1° giugno al 20 settembre, di accendere fuochi all'aperto nei boschi e fino ad una distanza di 100 m da essi, nonché nei pascoli, di compiere attività nei boschi e nei pascoli come usare motori o fiammiferi che producano faville o braci, usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli, il divieto di accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi di qualsiasi tipo e/o mongolfiere di carta, meglio note come "lanterne volanti", dotate di fiamme libere, nonché altri articoli pirotecnici a una distanza non inferiore a 1 km dalle superfici boscate e pascoli, salvo eventuali deroghe autorizzate con Ordinanza del Sindaco nel caso di manifestazioni pubbliche, con l'apprestamento di relative misure di prevenzione incendi.

Inoltre, viene ordinato agli Enti di gestione di Infrastrutture e servizi, alle società di gestione delle Ferrovie, ad ANAS, alle Società di gestione di servizi idrici, alla Società Autostrade, alla Provincia e ai Consorzi di Bonifica, di coadiuvare le strategie di prevenzione, alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti ed ogni altro materiale infiammabile lungo gli assi infrastrutturali di rispettiva competenza (ivi compresi i tratturi) confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse, creando idonee fasce di protezione al fine di evitare la propagazione degli incendi.

I gestori delle strade dovranno effettuare anche le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatura, laddove questa tenda a chiudere la sede stradale, al fine di consentire il transito dei mezzi antincendio.

Ai proprietari di zone di interfaccia urbano-rurale, ai gestori ed ai conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive insistenti su aree urbane o rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco, viene ordinato di mantenere in efficienza le fasce di protezione e di provvedere la ripulitura dell'area circostante l'insediamento nonché dotarsi di piani di evacuazione con l'individuazione dei punti di raccolta che dovranno essere mantenuti costantemente liberi e accessibili e di idonei sistemi di difesa antincendio.

Ai proprietari, agli affittuari ed ai conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni incolti, in stato di abbandono o a riposo, viene ordinato di realizzare fasce protettive o precesse prive di residui di vegetazione di larghezza non inferiore a 5 metri. Stessa richiesta per proprietari, affittuari e conduttori dei campi a coltura cerealicola e foraggera, che a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura o sfalcio dovranno realizzare perimetralmente e all'interno alla superficie coltivata una precessa o fascia protettiva arata sgombra da ogni residuo di vegetazione.

Ai proprietari di attività ad alto rischio esplosivo e/o di viene richiesto di comunicare al Comune i riferimenti della propria sede e di quelle periferiche nonché i riferimenti e recapiti del responsabile dell'attività e della sicurezza. Infine, ai proprietari, affittuari e conduttori, agli Enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, viene ordinato di eseguire il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, dei viali parafuoco, in particolare lungo il confine con piste forestali, strade, autostrade, ferrovie, terreni seminativi, pascoli, incolti e cespugliati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



IL COMPARTO

In Veneto il 43%
dei cantieri
con fondi Pnrr
è stato concluso

— a pag. 2

+19%

I COMUNI

Crescono gli enti responsa-
bili degli investimenti locali



I Comuni risultano
responsabili di gran
parte della spesa
per investimenti locali:
+18,8% sul 2022

Veneto, completato il 43% dei cantieri Pnrr Ossigeno dai Giochi olimpici invernali

Il bilancio Programmazione

In Veneto il 43% dei cantieri Pnrr è stato già aperto o addirittura concluso. Meglio, in Italia, ha fatto solo il Piemonte (46%). Mentre nel resto del Nord Est, il Trentino Alto Adige si ferma al 38% ed il Friuli Venezia Giulia al 41% (dati riferiti a fine 2023).

L'anno scorso il comparto delle opere pubbliche nella regione Serenissima ha mostrato una dinamica di crescita trainata dagli interventi del Piano di ripresa e resilienza e dalla chiusura, a dicembre, del ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei. I Comuni sono risultati responsabili di gran parte della spesa per investimenti locali (+18,8% sul 2022) per 161,8 milioni di euro. Si tratta di un risultato che prosegue l'andamento positivo evidenziatosi dal 2019 e che non pare destinato ad invertirsi: il primo trimestre 2024 segna un ulteriore aumento del +38,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Su questo scenario pesa però una grande incognita. Secondo Ance Veneto, infatti, occorrerà attendere i prossimi mesi per capire se la revisione del Pnrr, approvata dalla Commissione europea l'8 dicembre scorso, con l'uscita di molti interventi in capo agli enti territoriali, come i Comuni (soprattutto potenziamento dei servizi e infrastrutture sociali, come gli asili nido, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica), determinerà una frenata degli investimenti.

Sono infatti 3.009 i progetti localizzati in Veneto, per 457,6mln di euro, ora fuori dal perimetro del Piano per essere finanziati con fondi diversi e realizzati senza gli stringenti vincoli temporali richiesti dall'Europa. Valore che potrebbe lievitare fino a 734,5 milioni, secondo i costruttori, considerando le linee di investimento parzialmente definanziate che potrebbero riguardare ulteriori 276,9mln. Per contro però quest'anno il comparto delle opere pubbliche in Veneto sarà sostenuto anche dagli investimenti legati ai Giochi Olimpici Invernali 2026 Milano-Cortina, che per circa 1,1 miliardi di euro coinvolgono il territorio regionale.

Anche rileva inoltre che sulle risorse dei fondi strutturali 2014-2020 (Fesr e Fse), il Veneto non ha brillato: ha speso poco più di un miliardo di euro (76,4%) sul miliardo e 300 milioni stanziati, percentuale inferiore alla media nazionale (82,4%). In attesa della chiusura della programmazione, risultano a rischio definanziamento 322mln di euro. Nel frattempo è subentrata la programmazione 2021-2027. La regione risulta destinataria di poco più di 2 miliardi (uno da Fesr e uno da Fse Plus); al 31 dicembre scorso, il Fesr mostra un avanzamento degli impegni del 4,7%, mentre i pagamenti restano fermi allo 0,6%. Il Fse+ ha invece impegnato il 19,5% dei fondi e registrato un livello di pagamenti del 4%.

Altro capitolo riguarda il Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2021-27 che assegna al Veneto 607,6mln di euro di cui 69,2mln di

anticipazioni, destinati in particolare ad investimenti infrastrutturali. A fine dello scorso anno, i dati della Ragioneria Generale dello Stato evidenziano un avanzamento della spesa del 12,1% sulle anticipazioni, superiore alla media italiana (7,96%). Tra i progetti finanziati, nell'ambito dei trasporti e della mobilità, si segnala la variante alla strada regionale 10 (Padana inferiore) tra Cerea e Sanguinetto, nel Veronese, il completamento stradale Terraglio Est e la linea ferroviaria Adria-Mestre. Previste opere di difesa del territorio e della risorsa idrica, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica e, in vista delle prossime olimpiadi invernali, il collegamento della ski area del Civetta con la ski area Cinque Torri, più la realizzazione di bacini idrici per l'innevamento.

Frenano intanto le assegnazioni effettuate a seguito della pubblicazione dei bandi di gara: dopo la forte espansione del 2022, spinta dalle opere Pnrr (quasi 5mld), l'anno scorso hanno iniziato a rallentare, complice anche l'entrata in vigore, a luglio, del nuovo codice dei contratti, per un -29,1% in valore su base annua; pur con procedure competitive in aumento (+7,9%). La frenata fa presagire una possibile caduta degli investimenti per il futuro. In flessione la fascia oltre i 20mln (-48,7% in valore; -33,3% il numero delle pubblicazioni). Anche a gennaio e febbraio di quest'anno prosegue il calo dei bandi pubblici: il numero di pubblicazioni si riduce di oltre il 40%, mentre per gli importi banditi si registrano valori dimezzati rispetto ai primi due mesi del 2023.

—Va.Za.

ADOBESTOCK



Scenari.

Secondo Ance Veneto occorrerà attendere i prossimi mesi per capire se la revisione del Pnrr determinerà una frenata degli investimenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

ARZAGO Il consigliere comunale Alberto Baioni chiarisce l'accordo sottoscritto dal Comune con il Consorzio Convenzione con il «Dunas», gestirà solo la roggia Cerchietta

ARZAGO (rse) «Con la convenzione votata all'unanimità nell'ultimo Consiglio comunale il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda e Seric ha avuto l'incarico della manutenzione del solo fontanile roggia Cerchietta, non di tutto il reticolo idrico minore arzaghese che resta in capo per alcuni corsi d'acqua al Comune di Arzago e per i restanti alla decina di Consorzi attivi». Il chiarimento sull'accordo stipulato tra il Comune di Arzago e il Consorzio «Dunas»

arriva dal consigliere comunale di maggioranza **Alberto Baioni**, agricoltore, che aveva relazionato in Aula sull'argomento. «Il fontanile in questione è quello della roggia Cerchietta, che sorge a sud del territorio di Casirate e bagna circa 500 pertiche di terreni a Nord di Arzago, attraversando il paese, e riaffiorando a sud verso Agnadello - ha proseguito Baioni - Da una decina d'anni, però, il flusso d'acqua del fontanile è via via calato sino alle ultime stagioni

quando, causa la forte siccità, di acqua non ne è più sgorgata. Una situazione che ha portato il Consorzio di agricoltori che gestiva la roggia Cerchietta a decidere lo scioglimento. Come Amministrazione ci siamo così trovati nella condizione di scegliere per una gestione in capo al Comune, difficilmente percorribile, o cercando un Consorzio che se ne prendesse cura. È nata così la convenzione sottoscritta con il Dunas».

Il Consorzio di Bonifica sarà

chiamato a prendersi cura della manutenzione del fontanile, ridandogli «vita» affinché, in futuro, le acque della Cerchietta possano tornare ad essere utilizzati per l'irrigazione. «Un diritto di sfruttamento che gli agricoltori, sciolto il Consorzio che la gestiva, hanno perso - ha concluso il consigliere - Sostituendo le canne e tenendole pulite è probabile, anche se la falda si è abbassata negli ultimi anni, che la roggia Cerchietta torni a riempirsi d'acqua soprattutto in occasione di eventi meteorologici estremi come stanno capitando sempre più di recente».



Il consigliere Alberto Baioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

CRISI IDRICA, GUAIPER L'AGRICOLTURA

Crolla una galleria campi ancora a secco

● C'è un'altra gatta da pelare per gli agricoltori del versante occidentale della provincia di Taranto: nella tarda serata di mercoledì, lungo il canale adduttore che dalla diga di San Giuliano trasporta l'acqua utile per irrigare anche i campi del Tarantino, si è verificato un pericoloso crollo di una galleria di adduzione e per questo i rubinetti resteranno ancora chiusi fino alla risoluzione della nuova problematica.

La notizia è stata resa nota ieri mattina nel corso dell'audizione regionale in Commissione Agricoltura, convocata dal presidente Francesco Paolicelli per approfondire con l'assessore regionale al ramo Donato Pentassuglia il tema che in questi giorni sta tormentando gli agricoltori ionici, quello legato alla crisi idrica e alla stagione irrigua parzialmente compromessa in provincia di Taranto. Allo stesso tavolo, con Paolicelli e Pentassuglia, erano seduti diversi consiglieri regionali, il direttore di Arif Puglia e commissario del consorzio unico di bonifica pugliese Francesco Ferraro e i vertici regionali delle associazioni agricole Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri. «L'acqua è poca in tutti gli invasi» ha ammesso Pentassuglia senza girarci troppo intorno. Allo stesso tempo però, l'assessore ha evidenziato l'azione sinergica che in queste ore vede impegnati diversi attori per far fronte alla nuova emergenza: «grazie alla collaborazione istituzionale tra vari enti cercheremo in tempi celeri di bypassare il punto esatto (in Basilicata, ndr) in cui avanti è crollata la galleria e di garantire il giusto approvvigionamento idrico ai nostri agricoltori». A Pentassuglia ha poi fatto eco il commissario del consorzio di bonifica unico pugliese Francesco Ferraro: «In questo momento tutta la piana è in grande sofferenza ma cercheremo di alimentare una vecchia condotta, in disuso da oltre 30 anni, per prelevare l'acqua del fiume Sinni che scorre parallelamente al canale adduttore della diga di San Giuliano». In ballo ci sono colture pregiate, posti di lavoro e il futuro dell'intero comparto in provincia di Taranto. Il canale adduttore per ora resta a secco ma una prima boccata d'ossigeno potrebbe giungere a breve dalla vicina Massafra: un'altra soluzione-tampone individuata in Regione resta infatti quella di convogliare le acque provenienti dalla foce del fiume Tara. Gli agricoltori ionici, da Ginosa a Palagianello passando per Castellaneta, incrociano le dita ma restano ancora sul piede di guerra.



L'INCONTRO Ieri a Bari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Consorzio di Bonifica

Manutenzione e pulizie in corso sull'Arbia a Taverne

2 Entrano nel vivo gli interventi del Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud previsti nel piano delle attività 2024. Nell'unità idrografica destra Ombrone, un'attività importante riguarda il torrente Arbia: sono infatti in corso gli sfalci della vegetazione sugli argini. Il Consorzio di Bonifica ha già terminato gli interventi di rimozione della vegetazione infestante in eccesso sul rilevato arginale e nelle aree golenali del corso d'acqua a Taverne d'Arbia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Gli scavi a Giare di Mira hanno riportato alla luce un vero e proprio sito di produzione di ceramiche

Apertura straordinaria in programma per domani. Prenotazioni online
Gruppi ristretti per vedere il sito di Giare risalente a 3.300 anni fa

Prime visite guidate agli scavi archeologici dell'età del bronzo

LA STORIA

Alessandro Abbadir

Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive apre in via del tutto straordinaria gli scavi archeologici in corso a Giare di Mira, in piena area della laguna sud di Venezia. Gli scavi hanno riportato alla luce un vero e proprio sito di produzione di ceramiche di 3300 di anni fa. «I lavori di sistemazione idraulica e rinaturalizzazione del Parco delle Giare hanno portato alla scoperta di un sito produttivo del XIII-XII se-

colo a. C.», spiegano i referenti del consorzio, «durante la visite guidate verranno illustrati le tappe della scoperta, gli approfondimenti di indagine condotti e gli studi sinora avviati. Sarà possibile visitare anche il cantiere di realizzazione della nuova area di fitodepurazione».

Lo scorso autunno, nel corso dell'assistenza archeologica alle operazioni di scavo del cantiere per la realizzazione dell'area di fitodepurazione, erano emerse le prime testimonianze, poi approfondite con l'esecuzione di saggi stratigrafici. Le indagini sono state condotte sul campo

dal personale di una società archeologica specializzata e seguiti da Cecilia Rossi, funzionario archeologo dell'area.

Il sito di Giare di Mira è caratterizzato da consistente presenza rilevanti di "concotti", ceramiche riconducibili in larga misura a grandi contenitori. Questi, prelevati, sono stati oggetto di pulitura, ricerca e riconoscimento delle forme nell'ambito di un laboratorio didattico organizzato da Michele Cupitò, docente di Protostoria europea e mediterranea presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova,

con la collaborazione di Giovanni Tasca, Vanessa Baratella, Gaia Garosi.

Ora per la prima volta il Comune di Mira insieme con il Consorzio di Bonifica e con chi sta conducendo gli scavi, ha in programma per domani una serie di visite gratuite aperte a tutti nel sito degli scavi. I turni di visita allo scavo saranno dalle: 9. 30-11, 11-12. 30, 14. 30-16, 16-17. 30 La prenotazione è obbligatoria entro la giornata di oggi 14 giugno alla mail: sabap-ve-lag.eventi@cultura.gov.it. Va specificato nella mail il turno di visita desiderato (a cui potranno accedere massimo 30 persone alla volta). Il ritrovo è a Giare di Mira in via Ca'Nova, di fronte al cancello del cantiere. «L'iniziativa», sottolinea soddisfatto il sindaco di Mira Marco Dori, «sta andando benissimo tanto che si sono già quasi esauriti tutti i posti a disposizione per le visite». A Mira oltre al sito di Giare sono in corso scavi archeologici pure fra Dogaletto e Malcontenta di Mira. Condotti dall'università Ca'Foscari, sono stati rinvenuti resti dell'abbazia alto medioevale di Sant'Illario. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

Incontro al "Falcone" su sperimentazioni "Tea" e risparmio idrico

GAZOLDO Nella sede del Falcone di Gazoldo degli Ippoliti, istituto rinomato per il suo indirizzo agrario, si è tenuta una tavola rotonda di grande rilievo scientifico e sociale sul tema delle "tecniche di evoluzione assistita (TEA) e la loro applicazione nel risparmio idrico. L'evento è stato presieduto dall'assessore regionale all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste **Alessandro Beduschi** e ha visto la partecipazione di rappresentanti del Parco del Mincio, del Parco Regionale Oglio Sud, del Consorzio Plantaregina - Distretto florovivaistico, del Consorzio di

bonifica Garda Chiese, oltre a delegati di associazioni di categoria, professionisti e membri della fondazione universitaria di Mantova. Dopo un saluto del dirigente scolastico **Giordano Pachera** e del suo collaboratore, nonché referente di sede, **Salvatore Scalia**, si è passati ad illustrare le tecniche di evoluzione assistita, ovvero l'insieme di metodologie avanzate sviluppate per migliorare geneticamente le piante coltivate. Il loro scopo principale è accelerare il processo di selezione naturale per ottenere colture con caratteristiche desiderate, come una maggiore resistenza a stress am-

bientali, parassiti, malattie, e, in particolare, una migliorata efficienza nell'uso dell'acqua. E in tale contesto si inserisce l'importanza del risparmio idrico e l'ottimizzazione del suo uso in agricoltura. A tal proposito, si è rappresentato come le TEA possano offrire una risposta concreta a questa sfida, consentendo lo sviluppo di varietà vegetali che necessitano di meno acqua per crescere e prosperare. Durante i lavori, l'assessore Beduschi ha spiegato ai presenti e agli stessi studenti dell'Agrario i progetti pilota attualmente in corso nella Regione Lombardia. Fra questi, spicca la prima sperimentazione italiana, precisamente in Lomel-

lina, con il riso. Infatti, grazie agli studi condotto dall'Università Statale di Milano è stata inaugurata la prima sperimentazione di riso ottenuto con le TEA, con l'obiettivo di ottenere una varietà più resistente alle malattie, in particolare al fungo responsabile della malattia del brusone, e ridurre quindi l'utilizzo di pesticidi. «L'agricoltura lombarda - ha dichiarato l'assessore Beduschi - vuole continuare a essere all'avanguardia dell'innovazione quando si tratta di offrire cibo di qualità, sicuro e sempre più sostenibile. La richiesta di diminuire l'impatto ambientale del settore può essere supportata permettendo di utilizzare tecniche come queste».

Matteo Vincenzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Castel San Giorgio - I gestori delle strade dovranno effettuare anche le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea

Al via la campagna antincendio boschivo 2024: «sinergia per contrastare il fenomeno»

Con ordinanza n° 67 del 10/06/2024 è partita ufficialmente la campagna di sensibilizzazione e di prevenzione degli incendi boschivi in vista del periodo di massima pericolosità. «L'obiettivo è quello di attivare, in sinergia con tutti gli Enti, le forze dell'ordine e di protezione civile, un più efficace contrasto agli incendi boschivi. Al fine di prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, oltre che le nostre belle montagne ed il loro ecosistema, insieme all'assessore alla Protezione Civile Domenico Rescigno e al Comandante della polizia locale maggiore Giuseppe Contaldi, abbiamo disposto una serie di divieti ed indicato una serie di comportamenti da osservare-ha dichiarato il sindaco di Castel San Giorgio Paola Lanzara -. L'appello ai cittadini è di os-

servare rigorosamente le regole al fine di preservare il più possibile le nostre montagne e metterle in sicurezza da eventuali attacchi da parte di pirmani senza scrupoli. Pertanto è fatto assoluto divieto di combustione dei residui vegetali agricoli e forestali nel periodo di massimo rischio per gli incendi boschivi dichiarato dalla Regione e di bruciare stoppie ed erbe infestanti dal 1° Giugno al 20 settembre.

Divieto di accendere fuochi all'aperto nei boschi e fino ad una distanza di 100 m da essi, nonché nei pascoli, divieto di compiere le seguenti attività nei boschi e nei pascoli: usare motori o fornelli che producano faville o brace; usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli; far brillare mine; fumare, gettare fiammiferi o sigarette accese; sostare con auto-

veicoli su viabilità non asfaltata all'interno di aree boscate fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti, divieto di accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi di qualsiasi tipo e/o mongolfiere di carta meglio note come "lanterne volanti", dotate di fiamme libere, nonché altri articoli pirotecnici a una distanza non inferiore a 1 km dalle superfici boscate e pascoli, salvo eventuali deroghe autorizzate con ordinanza del sindaco nel caso di manifestazioni pubbliche. Per i trasgressori-, sottolinea il sindaco Paola Lanzara- saranno applicate le sanzioni di legge. Inoltre abbiamo espressamente ordinato alle società di gestione delle Ferrovie, ANAS, alle Società di gestione di servizi idrici, alla Società Autostrade, alla Provincia e ai

Consorzi di Bonifica, di coadiuvare le strategie di prevenzione, provvedendo alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti ed ogni altro materiale infiammabile lungo gli assi infrastrutturali di rispettiva competenza. I gestori delle strade dovranno effettuare anche le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatura, laddove questa tenda a chiudere la sede stradale, al fine di consentire il transito dei mezzi antincendio. La speranza è che ognuno faccia la propria parte per scongiurare gli incendi boschivi che negli anni scorsi hanno inferto un duro colpo alle nostre colline» - ha concluso il sindaco di Castel San Giorgio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

M'illumino d'inquinamento

ROMA Utilizzare le proprietà delle lucciole per individuare eventuali agenti contaminanti presenti nelle acque. Una sperimentazione innovativa avviata dall'Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari. A PAG. 6

GREEN

Le lucciole contro l'inquinamento

ROMA Utilizzare le proprietà delle lucciole per individuare agenti contaminanti nelle acque. L'Associazione nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari (Anbi) ha riportato il risultato di una ricerca, sviluppata nel dipartimento di chimica "Giacomo Ciamician" dell'università di Bologna.

Le lucciole, infatti, emettono luce per reazione chimica; si preleva il loro gene e lo si trasferisce in una cellula batterica oppure di lievito o di mammifero e queste cel-

lule possono essere riprogrammate, tramite biologia sintetica, illuminandosi con colori diversi in presenza di altrettanti inquinanti, come ad esempio pfas, metalli pesanti, pesticidi, tossine o interferenti endocrini.

«È evidente l'importanza di tale ricerca per la salute pubblica soprattutto ora che all'ordine del giorno c'è l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura. In Italia, un freno all'uso di tale risorsa è infatti l'incapacità della gran parte dei depurato-

Studiato un nuovo metodo per scovare gli agenti inquinanti presenti nelle acque

ri di intercettare le microplastiche, inquinanti in forte aumento e lesivi della salubrità alimentare: un sistema di alert, unitamente all'indispensabile certificazione di un ente terzo, aumenterebbe significativamente le garanzie per

consumatori», commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

Le cellule oggetto della ricerca in corso sono, però, ogm e quindi utilizzabili solo in laboratorio in Italia. Possono essere, però, sostituite nell'ambiente da batteri marini naturalmente bioluminescenti per l'analisi della tossicità oppure possono essere riprodotte attraverso sistemi di trascrizione e traduzione in vitro per analisi sul campo, utilizzando supporti in carta a basso costo e sostenibili, interfacciabili

con smartphone per analisi e lettura dei dati.

«La ricerca dell'Università di Bologna apre scenari nuovi ad ulteriore garanzia della qualità del cibo italiano, perché potrebbe mettere lo stesso agricoltore nelle condizioni di monitorare costantemente lo stato della risorsa idrica utilizzata. Si arricchirebbe così la proposta di ANBI per rendere sempre più sostenibile l'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione», conclude Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Anbi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Home > Green > ANBI, emergenza siccità: dopo il Sud anche l'Abruzzo è in crisi

GREEN

A⁻ A⁺

Giovedì, 13 giugno 2024

ANBI, emergenza siccità: dopo il Sud anche l'Abruzzo è in crisi

Vincenzi (ANBI): "Le Marche resistono grazie agli invasivi"

redazione green

Iscriviti al nostro canale WhatsApp



ANBI, segnalata l'emergenza idrica in Italia centrale: -87,7% di piogge sulla costa pescarese

L'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche ha segnalato l'emergenza siccità nell'Italia centrale, in particolare in **Abruzzo**.

Confermata l'emergenza idrica nelle regioni del Sud e nelle isole, si è notata una preoccupante somiglianza tra la situazione attuale nell'Italia centrale e quella del 2021. In quell'anno, dalla fine della primavera, le regioni adriatiche dal fiume Reno



alla Puglia hanno affrontato una grave crisi che ha portato alla sospensione del servizio irriguo.

A risentire di carenza d'acqua è soprattutto l'**Abruzzo**, che ha trascorso un inverno con scarso innevamento e una primavera povera di pioggia. Dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi. Eccezioni positive sono la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media.

A maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un **deficit pluviometrico fino a -87,7%** sulla costa pescarese, mentre le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana (fonte: Regione Abruzzo). Il perdurare di questa situazione idrologica fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni.

Nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio. Qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esempio della gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del **bacino di Penne**, che a fine maggio era **riempito solo per il 33% della sua capacità**, registrando un livello idrico inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di giugno. Normalmente, in questo periodo, grazie alla fusione nivale e alle piogge di maggio, l'invaso contiene volumi pari a circa 8 milioni di metri cubi, mentre attualmente è al di sotto dei 3 milioni. In assenza di significative precipitazioni, già a luglio non ci sarà acqua per le campagne.

"Il ripetersi di una forte differenziazione idrica fra zone di una stessa regione in conseguenza di una crescente localizzazione degli eventi meteo evidenzia la necessità non solo di un maggior numero di invasi per raccogliere l'acqua quando c'è, ma di infrastrutture capaci di spostare risorse idriche da un territorio all'altro", indica **Francesco Vincenzi**, Presidente **ANBI** (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue).

Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**, aggiunge: *"Bisogna avviare urgentemente interventi di*

adattamento dei territori alle conseguenze della crisi climatica. È necessario, ad esempio, iniziare a finanziare il Piano Invasi e dare seguito concreto a quanto previsto dal Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, accelerando gli iter burocratici, pur nel pieno rispetto delle norme: 11 anni di media per realizzare un'opera pubblica, di cui 8 per procedure formali, è un tempo insostenibile di fronte alle conseguenze della crisi climatica".

Nelle vicine **Marche** la stagione irrigua di quest'anno sarà garantita solo grazie ai quasi **52 milioni di metri cubi d'acqua** ancora trattenuti dalle **digue regionali**. A preoccupare è la condizione di siccità estrema (così classificata da Amap - Agenzia Marche Agricoltura Pesca), in cui versano, dopo oltre un anno di piogge scarse, alcuni comuni costieri pesaresi ed i territori meridionali al confine con l'Abruzzo. Da gennaio 2023, a livello regionale, mancano all'appello oltre 170 millimetri di pioggia, avvicinando il bilancio idrico dei fiumi marchigiani a quello del 2021, anno particolarmente negativo per l'emergenza idrica.

Anche nelle altre regioni centrali stanno emergendo criticità, che fanno temere per le disponibilità idriche in vista della stagione più calda. Nel **Lazio** le portate fluviali risentono della mancanza degli apporti generati dallo scioglimento della neve in quota (nel bacino del Tevere: -30% in primavera, -76% in inverno. Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) e del deficit pluviale (a Roma nel 2024 è piovuto il 16% in meno rispetto alla media del recente decennio, registrando addirittura, a livello regionale, -50% ad aprile, mese fondamentale per la ricarica degli acquiferi); il flusso nell'alveo tiberino in centro a Roma è al 50% della norma. Non va meglio per l'Aniene, che è al 43% rispetto alla portata media; male nel reatino anche il Velino, che registra una portata di 25,75 metri cubi al secondo di portata contro mc/s 34,50 della media storica.

Permane drammatica la condizione dei laghi laziali alla vigilia dell'estate. Ne sono testimonianza i **piloni di oltre 7 metri** presenti sulle spiagge del **bacino a Castelgandolfo**, ora in via di demolizione, e che durante le Olimpiadi del 1960 fungevano da piattaforme per gli sport acquatici e quindi affioravano appena dalle acque. Un calo idrico altrettanto clamoroso interessa il vicino lago di Nemi che in soli tre anni ha subito un abbassamento del livello di 1,77 metri, accentuando i fenomeni di erosione spondale. Continua a decrescere anche l'altezza del lago di Bracciano, sceso al di sotto della "soglia psicologica" dei -100 centimetri di livello idrometrico (fonte: Bracciano Smart Lake). Notizie confortanti arrivano, invece, dal bacino dell'Elvella, al confine con la Toscana, il cui livello è simile a quello dell'anno scorso.

Sulla stessa linea dei laghi laziali è il Trasimeno, che da oltre un anno è in costante decrescita e la cui altezza attuale è inferiore a quella registrata il 1° agosto 2023: -m.1,34 m contro -m.1,27. Anche l'**Umbria** soffre per la scarsità di precipitazioni, che nel mese di maggio sono state inferiori di oltre il 25% alla media (con punte di -68% nella zona di Norcia), segnando un deficit superiore a quello finora registrato nel resto del corrente anno idrologico e che si attesta intorno al 20%. Un'ulteriore contrazione si evidenzia nelle portate dei fiumi Chiascio, Paglia, Topino. Tra le regioni centrali, la condizione migliore è quella della **Toscana**, dove comunque le portate dei fiumi Arno, Ombrone e Serchio sono scese sotto media.

Se cresce l'allarme per le regioni centrali, permane drammatica la situazione idrica nel Meridione d'Italia. Protagonista assoluta rimane la **Sicilia** alle prese con crescenti razionamenti d'acqua. Nonostante maggio sia stato più piovoso del consueto (+177%, cioè mm. 47 contro una media di mm. 17), dal 1° settembre 2023 il deficit di pioggia tocca circa i 300 millimetri, mentre i 453 millimetri d'acqua, caduti sull'isola negli scorsi 12 mesi, sono di poco superiori alla "cumulata" registrata durante la grande siccità del 2022. Evidente è il caso di Catania, dove in 12 mesi sono caduti 240 millimetri di pioggia, corrispondenti al **40% della norma** ed allineando la città ai livelli di alcune zone aride del Marocco o della Libia. Emblematica è anche la situazione della zona dell'Etna, dove normalmente piove molto, che da un anno ha visto mancare a Linguaglossa ben 1145 millimetri di pioggia (fonte: SIAS-Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano). I bacini siciliani trattengono ormai meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua.

In **Basilicata**, in una sola settimana di grande caldo, gli invasi sono calati di oltre 10 milioni di metri cubi, elevando il deficit sul 2023 a quasi mln. mc.171. Analoga condizione si registra in **Puglia**, dove i bacini rilasciano 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno ed ormai ne mancano all'appello oltre 154 rispetto al 2023. Anche la **Campania** appare "idricamente zonizzata": nell'alta valle del fiume Sele si riscontra un surplus di volume sorgivo della sorgente Sanità pari a mln. mc. 1,72 mentre il gruppo sorgivo di Cassano Irpino registra un deficit di mln. mc. 3,36. Resta precaria pure la situazione idrica della **Sardegna**, dove le aziende agricole di Posada verranno rifornite d'acqua tramite autobotti, in quanto l'invaso Maccheronis trattiene solamente mln. mc. 7,68 (l'anno scorso erano mln. mc. 23,23) che,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

senza significative piogge, dovranno bastare per l'intera estate.

Risalendo la Penisola, l'Italia settentrionale pare appartenere ad un altro emisfero. I **Grandi Laghi** sono superano quasi tutti il **100% di riempimento** (Maggiore 104 %) o sono prossimi a farlo. In **Valle d'Aosta**, in alcune stazioni sopra m. 2500, sono ancora presenti fino 2 metri e mezzo di neve; lo scioglimento del manto a quote più basse ha molto rimpinguato le portate dei fiumi e così la Dora Baltea ha toccato la ragguardevole portata di mc/s 140,80 ed anche il torrente Lys è salito a mc/s 24,40. In **Piemonte**, nella scorsa settimana si è registrato un ulteriore aumento dei flussi nei corsi d'acqua e così la Toce ha ora una portata di quasi +64% sulla media, la Stura di Demonte registra +56% e la Stura di Lanzo è a +32,6%. In **Lombardia**, il fiume Adda, grazie alle importanti portate erogate dal lago di Como, in 7 giorni ha visto incrementare il flusso di un ulteriore 36%, raggiungendo mc/s 441. A giugno, la quantità di neve presente sulle vette è ancora abbondante (indice Snow Water Equivalent: mln. mc. 1604,8 cioè +95,7% rispetto alla media).

In **Veneto**, dopo gli exploit della scorsa settimana, i flussi dei fiumi si ridimensionano, mantenendo però valori grandemente superiori alle medie mensili (Adige +86%, Brenta +52%, Bacchiglione +58%). Nella regione gli apporti pluviali da ottobre sono stati superiori alla media del 56% e sono stimabili in 20.620 milioni di metri cubi. Maggio 2024 è stato il più umido degli scorsi 20 anni (mm. 274, +134% sulla media). La neve stagionale è stata superiore alla media sulle Dolomiti e inferiore sulle Prealpi. I principali serbatoi del bacino Piave trattengono volumi pari a circa 149 milioni di metri cubi, corrispondenti ad un riempimento dell'89%, mentre l'invaso del Corlo, nel bacino del Brenta, è al 97% della capacità. I livelli di falda sono superiori alle medie storiche, fatta eccezione per l'alta pianura veronese, dove comunque il trend è in crescita ed i valori stanno tornando nella media dopo mesi (fonte ARPAV).

In **Emilia-Romagna**, l'anno idrologico si sta rivelando particolarmente generoso di pioggia, in particolare nell'area occidentale della regione, dove le cumulate di pioggia risultano superiori alla media anche in misura consistente: sui bacini montani, tra i fiumi Parma e Trebbia, i mm. 1550,7 di pioggia, finora caduti, rappresentano il terzo miglior risultato da 60 anni in qua. A beneficiarne sono anche le dighe piacentine di Molato (99,4% di riempimento) e Mignano (96,4%), che complessivamente trattengono oltre 17 milioni di metri cubi d'acqua. Al contrario, i bacini di montagna e pianura romagnoli a Sud del fiume Reno registrano il quinto deficit pluviometrico più marcato del recente trentennio. Questa settimana i fiumi appenninici hanno tutti portate decrescenti con i bacini più orientali di Reno e Santerno sotto media e la Secchia scesa addirittura al di sotto dei minimi storici mensili. Abbondanti rimangono invece le portate del fiume Po, largamente superiori alle medie storiche: nell'Alessandrino, a Isola Sant'Antonio, +86,40%, mentre sul delta, a Pontelagoscuro, +28% circa. Infine, in **Liguria**, è in crescita solo il livello del fiume Entella, mentre calano quelli di Vara, Magra ed Argentina.



14 GIUGNO 2024

L'emergenza siccità nel sud Italia si estende al centro

Visualizzazioni: 14



AGIPRESS – Acclarata l'emergenza idrica nelle regioni meridionali ed insulari, c'è un'allarmante similitudine su quanto si sta registrando nell'Italia centrale e quanto accadde nel 2021, allorché dalla tarda primavera iniziò un periodo di drammatica sofferenza per le regioni adriatiche dal fiume Reno alla Puglia, costringendo alla sospensione del servizio irriguo: a segnalarlo è il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Dopo un inverno con scarso innevamento sull'Appennino ed una primavera povera di pioggia, i sintomi di questo grave trend sono evidenti soprattutto in Abruzzo: dalle colline teatine alla costa pescarese, dalla Val Pescara fino al confine con le Marche, le precipitazioni nell'anno idrologico sono ai minimi; fanno eccezione la piana del Fucino e la costa vastese, dove le piogge sono rimaste nella media. Nel mese di maggio la fascia collinare litoranea, soprattutto quella centro-meridionale, ha registrato un deficit pluviometrico fino a -87,7% sulla costa pescarese mentre, per paradossale contrappasso, le piogge sono state superiori alla media (+93%) nelle zone montane della provincia aquilana (fonte: Regione Abruzzo). Il perdurare di questa situazione idrologica "a macchia di leopardo" fin dall'estate 2023 comporta che anche zone dove l'acqua non è mai mancata, ora si trovino alle prese con razionamenti e limitazioni: nella Valle Peligna, zona idricamente ricca, si sta sperimentando per la prima volta l'interruzione delle erogazioni per 3 giorni a settimana, consentendo alla vasca per l'irrigazione ("Sulmona", che serve metà valle) di riempirsi, nonostante le esigue portate del fiume Gizio; qualora le temperature dovessero mantenersi più alte della media e le piogge a latitare, tale provvedimento dovrà essere esteso ad altre 13 vasche del comprensorio con pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole della zona. Esempio della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

gravità della situazione, che si va delineando, è lo stato del bacino di Penne, che a fine Maggio era riempito solo per il 33% della sua capacità, registrando un livello idrico, inferiore di oltre 10 metri all'anno scorso e sceso di un ulteriore metro nei primi 12 giorni di Giugno; normalmente in questo periodo, grazie alla fusione nivale ed alle piogge di Maggio, l'invaso contiene volumi pari a circa 8 milioni di metri cubi, mentre attualmente è al di sotto dei 3 milioni. In assenza di significative precipitazioni, già a Luglio non ci sarà acqua per le campagne!

“Il ripetersi di una forte differenziazione idrica fra zone di una stessa regione in conseguenza di una crescente localizzazione degli eventi meteo evidenzia la necessità non solo di un maggior numero di invasi per raccogliere l'acqua quando c'è, ma di infrastrutture capaci di spostare risorse idriche da un territorio all'altro” indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). “Bisogna avviare urgentemente interventi di adattamento dei territori alle conseguenze della crisi climatica. E' necessario, ad esempio, iniziare a finanziare il Piano Invasi e dare seguito concreto a quanto previsto dal Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, accelerando gli iter burocratici, pur nel pieno rispetto delle norme: 11 anni di media per realizzare un'opera pubblica, di cui 8 per procedure formali, è un tempo insostenibile di fronte alle conseguenze della crisi climatica” aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Infatti, nelle vicine Marche, la stagione irrigua di quest'anno sarà garantita solo grazie ai quasi 52 milioni di metri cubi d'acqua ancora trattenuti dalle dighe regionali. A preoccupare è la condizione di siccità estrema (così classificata da Amap – Agenzia Marche Agricoltura Pesca), in cui versano, dopo oltre un anno di piogge scarse, alcuni comuni costieri pesaresi ed i territori meridionali al confine con l'Abruzzo: da Gennaio 2023, a livello regionale mancano all'appello oltre 170 millimetri di pioggia, avvicinando il bilancio idrico dei fiumi marchigiani a quello dell' “annus horribilis” 2021.

Anche nelle altre regioni centrali stanno emergendo criticità, che fanno temere per le disponibilità idriche in vista della stagione più calda. Nel Lazio le portate fluviali risentono della mancanza degli apporti generati dallo scioglimento della neve in quota (nel bacino del Tevere: -30% in primavera, -76% in inverno. Fonte: Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale) e del deficit pluviale (a Roma nel 2024 è piovuto il 16% in meno rispetto alla media del recente decennio, registrando addirittura, a livello regionale, -50% ad Aprile, mese fondamentale per la ricarica degli acquiferi); il flusso nell'alveo tiberino in centro a Roma è al 50% della norma. Non va meglio per l'Aniene, che è al 43% rispetto alla portata media; male nel reatino anche il Velino, che registra una portata di 25,75 metri cubi al secondo di portata contro mc/s 34,50 della media storica. Permane drammatica la condizione dei laghi laziali alla vigilia dell'estate. Ne sono testimonianza i piloni di oltre 7 metri presenti sulle spiagge del bacino a Castelgandolfo (ora in via di demolizione) e che durante le Olimpiadi del 1960 fungevano da piattaforme per gli sport acquatici e quindi affioravano appena dalle acque! Un calo idrico altrettanto clamoroso interessa il vicino lago di Nemi che in soli tre anni ha subito un abbassamento del livello di 1,77 metri, accentuando i fenomeni di erosione spondale. Continua a decrescere anche l'altezza del lago di Bracciano, sceso al di sotto della “soglia psicologica” dei -100 centimetri di livello idrometrico (fonte: Bracciano Smart Lake). Notizie confortanti arrivano, invece, dal bacino dell'Elvella, al confine con la Toscana, il cui livello è simile a quello dell'anno scorso.

Sulla stessa linea dei laghi laziali è il Trasimeno, che da oltre un anno è in costante decrescita e la cui altezza attuale è inferiore a quella registrata il 1°agosto 2023 (-m.1,34 m contro -m.1,27). Anche l'Umbria soffre per la scarsità di precipitazioni, che nel mese di maggio sono state inferiori di oltre il 25% alla media (con punte di -68% nella zona di Norcia), segnando un deficit superiore a quello finora registrato nel resto del corrente anno idrologico e che si attesta intorno al 20%; un'ulteriore contrazione si evidenzia nelle portate dei fiumi Chiascio, Paglia, Topino. Tra le regioni centrali, la condizione migliore è quella della Toscana, dove comunque le portate dei fiumi Arno, Ombrone e Serchio sono scese sotto media. Se cresce l'allarme per le regioni centrali, permane drammatica la situazione idrica nel Meridione d'Italia.

Protagonista assoluta rimane la Sicilia alle prese con crescenti razionamenti d'acqua. Nonostante Maggio sia stato più piovoso del consueto (+177% , cioè mm.47 contro una media di mm.17), dal 1° Settembre 2023 il deficit di pioggia tocca circa i 300 millimetri, mentre i 453 millimetri d'acqua, caduti sull'Isola negli scorsi 12 mesi, sono di poco superiori alla “cumulata” registrata durante la grande siccità del 2022; evidente è il caso di Catania, dove in 12 mesi sono caduti 240 millimetri di pioggia, corrispondenti al 40% della norma ed allineando la città ai livelli di alcune zone aride del Marocco o della Libia! Emblematica è anche la situazione della zona dell'Etna, dove normalmente piove molto, ma che da un anno ha visto mancare (a Linguaglossa) ben 1145 millimetri di pioggia (fonte: SIAS-Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano). I bacini siciliani trattengono ormai meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua.

In Basilicata, in una sola settimana di grande caldo, gli invasi sono calati di oltre 10 milioni di metri cubi, elevando il deficit sul 2023 a quasi mln. mc.171. Analoga condizione si registra in Puglia, dove i bacini rilasciano 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno ed ormai ne mancano all'appello oltre 154 rispetto al 2023. Anche la Campania appare “idricamente zonizzata”: nell'alta valle del fiume Sele si riscontra un surplus di volume sorgivo della sorgente

Sanità pari a mln. mc. 1,72 mentre il gruppo sorgivo di Cassano Irpino registra un deficit di mln. mc. 3,36.

Resta precaria pure la situazione idrica della Sardegna, dove le aziende agricole di Posada verranno rifornite d'acqua tramite autobotti, in quanto l'invaso Maccheronis trattiene solamente mln. mc. 7,68 (l'anno scorso erano mln. mc. 23,23) che, senza significative piogge, dovranno bastare per l'intera estate. Risalendo la Penisola, l'Italia settentrionale pare appartenere ad un altro emisfero. I Grandi Laghi quasi tutti prossimi o superano il 100% di riempimento (Maggiore 104%). In Valle d'Aosta, in alcune stazioni sopra m. 2500, sono ancora presenti fino 2 metri e mezzo di neve; lo scioglimento del manto a quote più basse ha molto rimpinguato le portate dei fiumi e così la Dora Baltea ha toccato la ragguardevole portata di mc/s 140,80 ed anche il torrente Lys è salito a mc/s 24,40. In Piemonte, nella scorsa settimana si è registrato un ulteriore aumento dei flussi nei corsi d'acqua e così la Toce ha ora una portata di quasi +64% sulla media, la Stura di Demonte registra +56%, Stura di Lanzo è a +32,6%. In Lombardia, il fiume Adda, grazie alle importanti portate erogate dal lago di Como, in 7 giorni ha visto incrementare il flusso di un ulteriore 36%, raggiungendo mc/s 441; a Giugno, la quantità di neve presente sulle vette è ancora abbondante (indice Snow Water Equivalent: mln. mc. 1604,8 cioè +95,7% rispetto alla media).

In Veneto, dopo gli exploit della scorsa settimana, i flussi dei fiumi si ridimensionano, mantenendo però valori grandemente superiori alle medie mensili (Adige +86%, Brenta +52%, Bacchiglione +58%). Nella regione gli apporti pluviali da Ottobre sono stati superiori alla media del 56% e sono stimabili in 20.620 milioni di metri cubi. Maggio 2024 è stato il più umido degli scorsi 20 anni (mm.274, +134% sulla media). La neve stagionale è stata superiore alla media sulle Dolomiti, mentre inferiore sulle Prealpi. I principali serbatoi del bacino Piave trattengono volumi pari a circa 149 milioni di metri cubi, corrispondenti ad un riempimento dell'89%, mentre l'invaso del Corlo, nel bacino del Brenta, è al 97% della capacità. I livelli di falda sono superiori alle medie storiche, fatta eccezione per l'alta pianura veronese, dove comunque il trend è in crescita ed i valori stanno tornando nella media dopo mesi (fonte ARPAV).

In Emilia-Romagna l'anno idrologico si sta rivelando particolarmente generoso di pioggia, in particolare nell'area occidentale della regione, dove le cumulate di pioggia risultano superiori alla media anche in misura consistente: sui bacini montani, tra i fiumi Parma e Trebbia, i mm.1550,7 di pioggia, finora caduti, rappresentano il terzo miglior risultato da 60 anni in qua. A beneficiarne sono anche le dighe piacentine di Molato (99,4% di riempimento) e Mignano (96,4%), che complessivamente trattengono oltre 17 milioni di metri cubi d'acqua. Al contrario, i bacini di montagna e pianura romagnoli a Sud del fiume Reno registrano un deficit pluviometrico tra i più marcati (il quinto) del recente trentennio. Questa settimana i fiumi appenninici hanno tutti portate decrescenti con i bacini più orientali di Reno e Santerno sotto media e la Secchia scesa addirittura al di sotto dei minimi storici mensili. Abbondanti rimangono invece le portate del fiume Po, largamente superiori alle medie storiche: nell'Alessandrino, ad Isola S. Antonio, +86,40% mentre sul delta, a Pontelagoscuro, +28% circa. Infine, in Liguria, è in crescita solo il livello del fiume Entella, mentre calano quelli di Vara, Magra ed Argentina.

AGIPRESS



ARTICOLI CORRELATI

◀ [ARTICOLO PRECEDENTE](#)
Presentata in Regione la Coppa Barontini

LE ULTIME NEWS



G7, al via la seconda "storica" giornata, Papa Francesco a Borgo Egnazia
14 Giugno 2024

[Leggi l'articolo](#)

Acqua, Anbi: Nuova centrale idrovora nel Mantovano a protezione terreni da piene Po

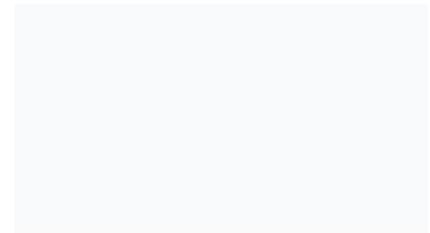
14 Giugno 2024

Terminata la realizzazione, in provincia di Mantova, della nuova centrale idrovora Acque Alte a Moglia di Sernide, fondamentale per la sicurezza idrogeologica del territorio in destra Po. "In attesa che prenda avvio la programmazione degli interventi indicati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, i Consorzi di bonifica ed Irrigazione stanno realizzando lavori per oltre 4 miliardi di euro lungo la Penisola nel rispetto dei cronoprogrammi – rende noto Francesco Vincenzi, presidente di Anbi – I principi di autogoverno e sussidiarietà si confermano garanzia di buona spesa, permettendoci, ancora una volta, di essere in sintonia con le esigenze del Paese, le cui comunità hanno nell'adattamento alla crisi climatica, una delle priorità."

La nuova controchiavica è uno sbarramento in cemento armato per la difesa del comprensorio di bonifica dalle piene del 'Grande Fiume', dotata di due aperture per lo scarico 'a gravità' delle acque; fu finanziata alcuni anni fa, grazie ad una convenzione fra enti: 5.500.000 euro furono resi disponibili dal Ministero dell'Ambiente tramite Regione Lombardia, mentre altri 2.250.000 euro arrivarono dall'allora Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

(Segue)

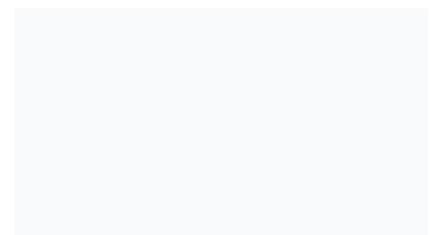
Ti potrebbe interessare anche



La lotta antincendio dei Paesi dell'Ue passa dal Meccanismo di protezione civile

29 Agosto 2022 di Federico Baccini

Nel 2022 nell'Ue sono andati bruciati oltre 700 mila ettari di boschi ma allo stesso tempo sono stati schierati solo negli ultimi due mesi 29 aerei e otto elicotteri antincendio, con 369 vigili del fuoco e più di 105 veicoli a terra mobilitati grazie alla risposta collettiva



Cos'è il Meccanismo di protezione civile Ue

29 Agosto 2022 di Redazione

Si tratta del mezzo attraverso cui i 27 Paesi membri e gli altri sei Stati partecipanti (Islanda, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia) possono rafforzare la cooperazione per la prevenzione, la preparazione e la risposta ai disastri, in particolare quelli naturali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Moglia di Sermide, inaugurata la nuova centrale idrovora Acque Alte contro le piene del Po

L'impianto ha funzione scolante ed è già stato testato sul campo in questo periodo di copiose piogge Moglia (Mantova), 14 giugno 2024. A Moglia di Sermide, nel Mantovano, è stata ultimata la realizzazione della nuova centrale idrovora 'Acque Alte', "fondamentale per la sicurezza idrogeologica del territorio in destra Po". A renderlo noto è stata l'associazione dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), in un comunicato. "In attesa che prenda avvio la programmazione degli interventi indicati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, i Consorzi di bonifica ed Irrigazione stanno realizzando lavori per oltre 4 miliardi di euro lungo la Penisola nel rispetto dei cronoprogrammi - spiega Francesco Vincenzi, presidente di Anbi - I principi di autogoverno e sussidiarietà si confermano garanzia di buona spesa, permettendoci, ancora una volta, di essere in sintonia con le esigenze del Paese, le cui comunità hanno nell'adattamento alla crisi climatica, una delle priorità". (DIRE) Roma, 14 giu. - A Moglia di Sermide, in provincia di mantova, La nuova controchiavica - sottolinea il comunicato -, è un sbarramento in cemento armato per la difesa del comprensorio di bonifica dalle piene del Grande Fiume, dotata di due aperture per lo scarico a gravità delle acque; fu finanziata alcuni anni fa, grazie ad una convenzione fra enti: 5.500.000 euro furono resi disponibili dal ministero dell'Ambiente tramite Regione Lombardia, mentre altri 2.250.000 euro arrivarono dall'allora Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. "Il manufatto fu da subito ideato anche per accogliere il nuovo impianto idrovoro ora inaugurato e costituito da 10 pompe per una portata complessiva di 40.000 litri al secondo, alloggiato in tubi d'acciaio zincato, che scavalcano la controchiavica per gettare, nel Po, le acque provenienti dal comprensorio durante gli eventi di piena", precisa il Direttore del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, Raffaele Monica. L'impianto ha funzione scolante ed è già stato testato sul campo in questo periodo di copiose piogge - prosegue Anbi-, che unitamente al progressivo scioglimento della grande quantità di neve ancora presente in montagna, obbliga ad un'attenta gestione idraulica in un quadro di aumentato rischio alluvionale. "La sicurezza dalle acque - aggiunge il Direttore Generale di Anbi, Massimo Gargano - è una condizione indispensabile ad attrarre gli investimenti necessari ad offrire nuove opportunità soprattutto ai giovani. L'Italia deve tornare ad essere protagonista, valorizzando le proprie eccellenze in un modello di sviluppo, che abbia il territorio al centro". "Per noi questo è un momento storico- commenta il Presidente dell'ente consortile, Simone Minelli- Dopo 120 anni di funzionamento è stato dismesso il gruppo di pompe idrovore risalenti al 1907, sostituito dal nuovo impianto, realizzato grazie ad un finanziamento della Struttura Commissariale per il Sisma 2012 di Regione Lombardia e pari ad ulteriori 7.500.000 euro". Analogo intervento per migliorare la sicurezza idrogeologica di quei territori sarà avviato entro breve sulla rete scolante 'Acque Basse', conclude Anbi.



Canale Bagno e fosso Fossetto, lavori per rafforzare gli argini dei canali

Interviene il Consorzio di bonifica Due nuove scogliere, naturalizzate e non cementate, per ripristinare e rafforzare gli argini dei canali acque alte Bagno e nel fosso Fossetto . Si tratta di un intervento di manutenzione del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, appaltato in questi giorni a una cooperativa agroforestale per circa 40mila euro, e che a breve aprirà il cantiere. L'opera serve a ridurre il rischio idraulico e a migliorare il deflusso delle acque in due zone molto delicate, a cavallo fra tre diversi comuni della Versilia , caratterizzate da un'intensa urbanizzazione ma con



la presenza di molte attività agricole che sfruttano la fitta rete di fossi e canali del territorio. Raccomandato da Il lavoro spiega il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi riguarda la stabilizzazione di un tratto della sponda sinistra del Canale Acque Alte Bagno fra i comuni di Camaione e Pietrasanta, ed un tratto della sponda del Fosso Fossetto vicino all'impianto idrovoro omonimo nel comune di Forte dei Marmi. Per quanto riguarda in particolare il canale Acque Alte Bagno, ci troviamo all'interno del bacino Baccatoio formato da tanti canali che costituiscono un'unica rete interconnessa con elevata densità di drenaggio le cui acque vengono scaricate nel Torrente Baccatoio tramite gli impianti idrovori e in parte nel fiume Camaione per i deflussi superficiali. Un territorio fortemente urbanizzato che presenta lo sviluppo di colture specializzate in serra. Sono tutti canali che, data la vicinanza con le Alpi Apuane, presentano delle caratteristiche particolari: in caso di pioggia intensa, il tempo di arrivo delle acque a valle è molto rapido, anche inferiore a 3 ore, così che gli stessi corsi d'acqua sono soggetti a onde di piena di breve durata ma con portate anche elevate. Per questo il Canale Acque Alte Bagno, in particolare, è importante per la gestione del rischio idraulico della zona e il progetto prevede di ripristinare la stabilità con una scogliera in massi naturali lunga circa 75 metri ed alta circa 3, che provveda al sostegno della scarpata, con successiva riprofilatura della scarpata stessa e copertura in terra degli argini. Per quanto riguarda il fosso Fossetto , che riceve l'acqua in particolare dal bacino ex Porta Nord, l'opera si è resa necessaria in quanto si è verificato uno smottamento che ha ridotto, di fatto, l'area percorribile lungo il canale, necessaria per effettuare le manutenzioni dello stesso. Anche in questo caso si andrà a realizzare una scogliera lunga circa 16 metri a sostegno della scarpata con la stessa procedura prevista per l'altro canale. TI POTREBBE INTERESSARE:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cerca



Home News Meteo **▼** Meteo in diretta Clima Geo-Vulcanologia **▼** Astronomia **▼** Archeologia Altre Scienze **▼**

MALTEMPO ALLERTA METEO SATELLITI METEO RADAR METEO FULMINI E TEMPORALI



METEOWEB » NEWS

Nel Mantovano nuova centrale idrovora “per salvare i territori dalle piene del Po”

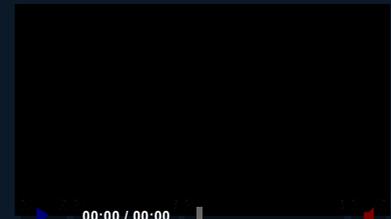
"Dopo 120 anni di funzionamento è stato dismesso il gruppo di pompe idrovore risalenti al 1907"

di Filomena Fotia 14 Giu 2024 | 10:12



Video

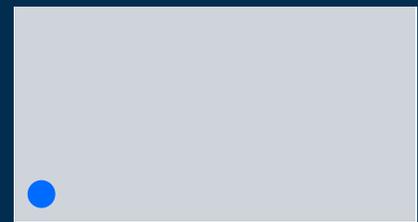
Vedi tutti >



Canada, tornado sorprende l'Alberta: "mai visto nulla di simile" | VIDEO

Gallery

Vedi tutti >



Trapani: sequestrati beni archeologici a trafficante internazionale di opere d'arte | FOTO

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Nel **Mantovano** la realizzazione della nuova centrale idrovora “**Acque Alte**” a Moglia di Sermide, fondamentale per la sicurezza idrogeologica del territorio in destra Po, è **terminata**. *“In attesa che prenda avvio la programmazione degli interventi indicati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico, i Consorzi di bonifica ed Irrigazione stanno realizzando lavori per oltre 4 miliardi di euro lungo la Penisola nel rispetto dei cronoprogrammi – rende noto **Francesco Vincenzi**, Presidente di ANBI – I principi di autogoverno e sussidiarietà si confermano garanzia di buona spesa, permettendoci, ancora una volta, di essere in sintonia con le esigenze del Paese, le cui comunità hanno nell’adattamento alla crisi climatica, una delle priorità”.*

Come riporta ANBI, la nuova controchiavica è uno sbarramento in cemento armato per la difesa del comprensorio di bonifica dalle piene del “**Grande Fiume**”, dotata di due aperture per lo scarico “a gravità” delle acque; fu finanziata alcuni anni fa, grazie ad una convenzione fra enti: 5.500.000 euro furono resi disponibili dal Ministero dell’Ambiente tramite Regione Lombardia, mentre altri 2.250.000 euro arrivarono dall’allora Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

“Il manufatto fu da subito ideato anche per accogliere il nuovo impianto idrovoro ora inaugurato e costituito da 10 pompe per una portata complessiva di 40.000 litri al secondo, alloggiato in tubi d’acciaio zincato, che scavalcano la controchiavica per gettare, nel Po, le acque provenienti dal comprensorio durante gli eventi di piena” precisa il Direttore del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, **Raffaele Monica**. L’impianto ha funzione scolante ed è già stato testato “sul campo” in questo periodo di copiose piogge, che unitamente al progressivo scioglimento della grande quantità di neve ancora presente in montagna, obbliga ad un’attenta gestione idraulica in un quadro di aumentato rischio alluvionale.

*“La sicurezza dalle acque – aggiunge il Direttore Generale dell’Associazione dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), **Massimo Gargano** – è una condizione indispensabile ad attrarre gli investimenti necessari ad offrire nuove opportunità soprattutto ai giovani. L’Italia deve tornare ad essere protagonista, valorizzando le proprie eccellenze in un modello di sviluppo, che abbia il territorio al centro”.*

*“Per noi questo è un momento storico – commenta, infine, il Presidente dell’ente consortile, **Simone Minelli** – Dopo 120 anni di funzionamento è stato dismesso il gruppo di pompe idrovore risalenti al 1907, sostituito dal nuovo impianto, realizzato grazie ad un finanziamento della Struttura Commissariale per il Sisma*



2012 di Regione Lombardia e pari ad ulteriori 7.500.000 euro”. Analogo intervento per migliorare la sicurezza idrogeologica di quei territori sarà avviato entro breve sulla rete scolante “Acque Basse.”

Il tuo indirizzo e-mail Iscriviti alla Newsletter

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

[Continua la lettura su MeteoWeb](#)

[CONDIVIDI](#)



[NEWS](#) [METEO IN TEMPO REALE](#) [METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#) [ARCHEOLOGIA](#)

[TECNOLOGIA](#) [CALENDARIO LUNARE](#) [GLOSSARIO](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail ISCRIVITI

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

© 2024 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



il Risveglio popolare

risvegliopopolare.it



VENERDÌ 14 GIUGNO
2024

- Home
- Ivrea e Vic. urbana ▾
- Valle Dora ▾
- Serra ▾
- Pedemontana ▾
- Castellamonte e V. Sacra ▾
- Pont e V. Orco e Soana ▾
- Valchiusella ▾
- Rivarolese ▾
- Chivassese ▾
- Calusiese ▾
- Strambinese ▾

Le acque della Dora Baltea, superato un dislivello di 60 metri, arrivano fino alla campagna Vercellese

100 anni fa entrava in esercizio l'avveniristico impianto idroelettrico e irriguo di Mazzè (di Dorian Felletti)

Passato tra diverse gestioni, ammodernato nel 2023, continua a reggere le piene del fiume

14 Giugno 2024 | Storia e Ricordi



Consulta l'Archivio di risvegliopopolare.it

vai all'archivio **clicca qui**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Il Canavese è un territorio con un importante sistema fluviale: oltre al Po che ne costituisce un confine naturale, vi sono la Dora Baltea, il Chiusella, il Soana, l'Orco, il Malone e una fitta rete di torrenti. Tale sistema, caratterizzato da significativi dislivelli, è stato sfruttato, fin dai tempi antichi, per l'irrigazione dei terreni e per la produzione di forza motrice. Tra le opere idrauliche, va menzionato il Canale di Caluso (si veda "Il Risveglio Popolare" del 15 giugno 2023) che assunse un ruolo rilevante nello scenario agricolo del territorio, così come nell'alimentazione di numerose centraline idroelettriche disseminate lungo il suo corso.

Ma a partire dalla fine dell'Ottocento, fu necessario garantire una cospicua produzione di energia elettrica, necessaria per lo sviluppo delle industrie e per garantire l'illuminazione pubblica e privata. Fu così che iniziarono a sorgere diversi impianti di produzione e, dopo la fine del primo conflitto mondiale, fu costruita una delle opere ingegneristiche più rilevanti del territorio Canavesano: l'impianto di Mazzè Villareggia che fu progettato con un duplice scopo: irrigare le zone agricole circostanti, non servite dai canali a discesa naturale poiché situati a livelli troppo bassi, e produrre energia idroelettrica, sfruttando il salto di acqua ottenuto attraverso lo sbarramento sul fiume.

I canali irrigui derivati dalla Dora Baltea erano il Naviglio di Ivrea, a 224 metri di quota, il Canale del Rotto, derivato ad una quota di 196 metri, e il Canale di Cigliano (poi Depretis), derivato ad una quota di 203 metri. Nel 1876, il Consorzio Irriguo di Cigliano attuò il sollevamento meccanico di una parte dell'acqua del Naviglio di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ivrea fino al Canale consorziale di Cigliano, ad una quota di 245 metri. Ma ciò esaurì la possibilità di sfruttare ulteriormente le acque del Naviglio e pertanto non restò che derivare quelle della Dora Baltea che scorrevano ad una altitudine inferiore rispetto ai terreni circostanti e che, se sollevate di circa 60 metri attraverso un sistema di pompaggio, avrebbero alimentato i canali irrigui delle terre alte circostanti.

I fautori del progetto furono il Consorzio irriguo di Villareggia, costituito nel 1910 e che comprendeva anche i comuni di Moncrivello, Cigliano, Maglione, Borgo d'Ale, Alice Castello e Cavaglià, e la Società Anonima per Impianti idroelettrici e di irrigazione Baltea che, il 2 settembre 1919, presentarono la domanda di concessione per la derivazione delle acque e il progetto della diga e della centrale, elaborato da Giuseppe e Giovanni Tartaglia, da Italo Bertoglio e, per le strutture in cemento armato, da Alberto Pozzo.

Approvato il progetto e iniziati i lavori nel gennaio del 1921, il 29 dicembre 1922 i rappresentanti degli enti sottoscrissero il disciplinare di concessione ed il 20 agosto 1923 fu emanato il decreto di concessione. La struttura era costituita da una traversa portante in cemento armato su cui poggiavano l'edificio di presa, a 5 campate e dotato di 10 paratoie mobili, e l'edificio centrale che comprendeva la sala macchine (turbine, pompe e alternatori), la sala comandi delle paratoie e diversi locali tecnici e ausiliari. Nella parte inferiore era collocato il collettore che alimentava le due condotte forzate necessarie per il sollevamento delle acque, una verso l'altopiano di Villareggia e l'altra verso la parte alta di Mazzè.

La messa in carico dell'impianto avvenne il 1° dicembre 1922. Il 28 maggio 1923 una piena della Dora allagò i terreni posti a monte dello sbarramento. I proprietari dei terreni, ritenendo che la responsabilità fosse da imputare al rigurgito creato dalla diga, chiesero la corresponsione di indennizzi. Il 26 giugno 1924 iniziò il regolare servizio di sollevamento e di distribuzione dell'acqua irrigua ai comuni del comprensorio.

Ma nella notte tra il 13 e il 14 agosto 1924, un'improvvisa piena della Dora Baltea, causata da imponenti piogge, impattò duramente contro le strutture in cemento armato dell'impianto; gli operai non furono in grado di far defluire le acque, in quanto le paratoie rimasero bloccate a causa di un guasto dell'impianto di sollevamento, e queste aggirarono l'edificio della centrale facendo crollare un muraglione (si veda "Il Risveglio Popolare" del 14 settembre 2023). Perirono il direttore dell'impianto ed il capocentrale.

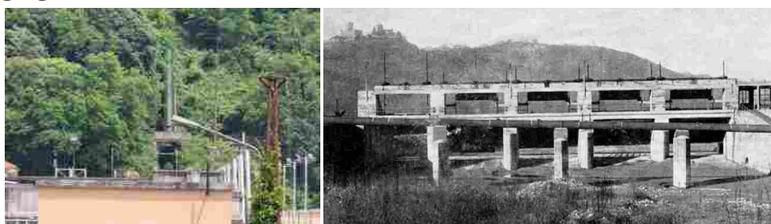
Dopo il disastro, furono avviati i lavori di ristrutturazione su progetto dell'Ingegnere Euclide Silvestri, docente di Idraulica al

Politecnico di Torino; le opere, completate nel 1928, videro importanti miglitorie alla struttura, tra cui la costruzione di uno scaricatore sul lato della centrale danneggiato dalla piena, diviso in 5 campate dotate di paratoie mobili; inoltre, furono sostituite alcune paratoie e rafforzate le strutture in cemento armato. Ma la situazione finanziaria dei due enti coinvolti divenne insostenibile.

La Baltea fu posta in liquidazione l'8 febbraio 1925; il Ministero dell'Economia Nazionale sciolse, con Decreto del 2 giugno 1927, l'amministrazione del Consorzio e nominò un commissario straordinario che curò, al termine dei lavori, la ripresa del servizio irriguo.

Il 29 marzo 1929 il Ministero dell'Economia Nazionale affidò l'impianto alla Cassa di Risparmio di Torino ed essa costituì, il 30 marzo 1929, la Società Impresa d'acqua di Mazzè al fine di garantirne l'esercizio. Dal 1° gennaio 1941, l'intero complesso fu ceduto gratuitamente al Demanio dello Stato che ne affidò la gestione alla Società Anonima Nazionale Cogne che costituì la Gestione Autonoma degli Impianti demaniali idroelettrici di irrigazione e di bonifica di Mazzè Canavese al fine di curare l'esercizio dell'impianto e la distribuzione dell'acqua fino al 1978, quando la Regione Piemonte subentrò nella titolarità della struttura.

Nel 1993, la gestione fu affidata alla Coutenza Canali Cavour e, per il tramite di essa, all'Associazione irrigazione Est Sesia che fece partire i lavori di ammodernamento che si sono conclusi nel giugno 2023.



CONDIVIDERE:



< PRECEDENTE

IL DITO NELLA PIAGA – L'irresistibile inclinazione del palo (di Fabrizio Dassano)

PROSSIMO >

DIETRO LO SCHERMO – Noir Casablanca (di Graziella Cortese)